

Xabi Alonso ne fa due La Spagna ingabbia una spenta Francia

Un gol per tempo Gli uomini di Blanc mai pericolosi. Ora per gli spagnoli c'è il Portogallo di Ronaldo

MARZIO CENCIONI
sport@unita.it

IN UNA PARTITA GIOCATA A UN RITMO CHE AVREBBE FATTO CONCORRENZA A RAUL CASADEI, TANTO ERA LENTO L'INCEDERE DI SPAGNA E FRANCIA, I CAMPIONI VANNO AVANTI, SENZA ENTUSIASMARE, MA ANCHE SENZA RISCHIARE. Il quarto di finale che sembrava contenere i maggiori pregi tecnici si riduce a una partita modesta, che la Spagna vince perché padrona del campo, anche se il conto delle occasioni è essenziale. Per fortuna, Xabi Alonso sfrutta la migliore manovra di tutto il match, con Alba che riesce a correre in profondità, dopo il solito buon palleggio fra Xavi e Iniesta. Il traversone del terzino sinistro è perfetto: in area francese tre spagnoli irrompono da dietro, uno per ogni settore. Quello sul palo lontano è Xabi, il cross è per lui: 1-0.

È il ventesimo, e fin qui è stato un mologo spagnolo. Si attende un segno di vita dalla Francia, che Blanc ha un po' ridimensionato, rinunciando a Nasri e Menez, a favore di qualche muscolo in più a centrocampo. Calcolo errato, che costringe i transalpini a fare da spettatori: la Francia non fa niente. Manovra poco e male. Benzema e Ribery possono solo tentare qualche assolo, ma gli spagnoli raddoppiano e triplicano marcature troppo banali per preoccupare Casillas.

La ripresa ha un tono più logico: i francesi provano almeno a organizzare gioco nella metà campo spagnola, ma non si conta nessuna occasione che merita la cronaca, se non un colpo di testa di Debuchy, alto, su cross di Ribery, che poi tenta un'altra fuga ma la palla al centro è comoda per Casillas: tut-

to qui. Blanc cambia il modo di attaccare nell'ultima mezz'ora, ripescando gli esclusi, Menez e Nasri, ma la Francia è sotto ritmo, fuori partita. Non riesce a mettere Ribery né Benzema in condizione di affrontare uno-contro-uno i difensori di Del Bosque: questa era l'unica chance, ma resterà un'intenzione.

Va detto che la Spagna - come spesso accade - si disinteressa di chiudere il match, e in pratica va al tiro solo una volta, quando su una palla in profondità per il taglio dal lato in mezzo di Fabregas, Lloris esce con ottima scelta di tempo e anticipa in spaccata il giocatore del Barça. Esce Iniesta, meno vivo del solito, e il suo cambio di passo e d'idea è fondamentale per insaporire il palleggio spagnolo. Il due a zero arriva all'ultimo minuto, quando Reveillere (il più grossolano ieri sera, quando invece si è spesso dimostrato sapiente) crolla addosso a Pedro. Rizzoli non può sbagliare e nemmeno Xabi Alonso, che legittima con questa doppietta la fiducia di Del Bosque. Il risultato è fin troppo grasso per questa Spagna troppo interlocutoria, ma la distanza è giusta nei confronti di una Francia che aveva cominciato l'Europeo con qualche velleità e che lo chiude con due sconfitte (prima di ieri, contro la Svezia di Ibrahimovic) che hanno frustrato certe ambizioni ma che ridimensionano pesantemente sia il lavoro e le scelte di Blanc che la portata di gente come Ribery e Benzema, talenti spesso oscurati nei propri club e mancati protagonisti quando ne hanno avuto occasione.

La Spagna è in semifinale, difende il suo rango di campionessa in carica e l'impressione che lascia è ambivalente: può fare di più, come avesse risparmiato i botti per le due sfide decisive, ma manca di qualcosa che scoraggiava gli avversari, li attanagliava di sudditanza verso un palleggio insistito ma anche pericoloso. Quale sia la verità lo capirà il Portogallo, avversaria in semifinale: squadra vera, che con Ronaldo fa male. Se la Spagna balla il lento, lui è rock.



Un allenamento degli azzurri, si riconoscono Christian Maggio, Angelo Ogbonna, Mario Balotelli, Thiago Motta. FOTO TM NEWS/INFOPHOTO

«Un'Italia senza paura»

Stasera ai quarti con gli inglesi Il Ct: faremo una grande gara

Cesare Prandelli non annuncia l'undici in campo. In attacco forse tornano i muscoli di Balotelli, Montolivo a centrocampo

VINCENZO RICCIARELLI
KIEV

TRA NOI E LA SEMIFINALE DI QUESTO CAMPIONATO EUROPEO SENZA SORPRESE C'È UN SIGNORE CHE IN ITALIA NON HA LASCIATO UN GRAN RICORDO DI SÉ MA CHE OGGI FA PAURA. Roy Hodgson non è mai stato così temuto come in questi ultimi giorni. Forse perché la sua Inghilterra è una delle più solide che si siano viste razzolare in questi ultimi anni. Non è che questo signore nato 66 anni fa a Croydon abbia fatto grosse cose rispetto alla squadra di Capello. Gli inglesi giocano con un 4-4-2 che è sempre uguale a se stesso, ma hanno trovato una compattezza che prima non avevano. E in questo Hodgson ha lasciato il segno. Ad esempio ha spostato il baricentro della squadra in basso di una decina di metri, chiudendo tutti i possibili spazi agli avversari ma lasciando campo ai suoi uomini per le ripartenze. Gerrard e Rooney sono quelli che da questo piccolo stratagemma ne traggono più profitto. E sono quelli che dovremo tenere più a freno.

Ma senza avere paura di nessuno, come ha spiegato ieri Cesare Prandelli che ha dichiarato di avere un grande rispetto per l'Inghilterra e la sua organizzazione, ma è convinto che l'Italia farà una grande gara: «Abbiamo preparato la gara guardando le loro partite e abbiamo constatato che è una delle squadre europee più organizzate rispetto altre che invece si fanno tanta pubblicità. Loro giocano in una quarantina di metri - ha poi aggiunto il ct - sono organizzati e dovremo rubargli i tempi di gioco, mettere in campo la loro intensità, il loro agonismo. Se troviamo i tempi di gioco giusti, faremo grande partita».

«Quello con l'Inghilterra è per noi un confronto importante e noi vogliamo giocarlo senza paura e sùdditanza. Noi dobbiamo stare in partita sempre - prosegue Prandelli -, la squadra che andremo a affrontare è una squadra ricca di grandi giocatori e di grande carisma, ma sono anche ben organizzati».

Accanto a Prandelli, anche Mario Balotelli: «Mi aspetto da lui le stesse cose che mi aspetto

da tutti gli altri giocatori. Devono essere pronti tutti, possono giocare 20' o 40', ma tutti devono essere già ben concentrati su questa partita. Mai come ora nessuno sa chi giocherà. Devono pensare che tutti possono giocare».

Nessuno sa chi giocherà - «non voglio dare indicazioni di formazione, anche i piccoli vantaggi possono creare problemi» - ma i ben informati potrebbero ritengono che la Nazionale ripresenterà lo stesso 4-4-2 proposto con l'Irlanda. Con alcune piccole variazioni: l'ingresso di Bonucci in difesa al posto dell'infortunato Chiellini, Montolivo nel vertice alto del rombo di centrocampo al posto di Thiago Motta - «ha un affaticamento muscolare, ha dato la sua disponibilità, è nel gruppo» - e il ritorno di Balotelli e dei suoi muscoli davanti. «Se vi farò divertire o arrabbiare? Ho solo intenzione di giocare questa partita e fare il massimo» ha detto l'attaccante del City. «La maglia della nazionale mi ha emozionato fin da quando ero bambino. Di chi sono amico e chi temo nell'Inghilterra? Sono amico dei miei compagni di squadra del Manchester City e non temo nessuno», ha concluso Balotelli. L'uomo che gli inglesi temono di più

Xabi Alonso segna la prima rete della Spagna. Il secondo gol arriverà su rigore al 90' FOTO: INFOPHOTO



CALCIOMERCATO

Alla fine Verratti rimane al Pescara

Marco Verratti esce dal mercato. L'ha comunicato il Pescara ha deciso di ritirare il suo centrocampista che alcuni giorni fa era arrivato ad un passo dalla cessione alla Juventus. Questo il comunicato ufficiale della società biancazzurra: «I vertici societari della Delfino Pescara 1936 Srl hanno incontrato il calciatore Marco Verratti e il suo agente. A seguito di un colloquio intercorso tra le parti, dove il calciatore ha ribadito il desiderio di rimanere in biancazzurro, - avendo, tra l'altro, rinnovato lo scorso gennaio un

contratto che lo lega al club di via Albegna per altri 4 anni - preso atto della volontà del calciatore, la Delfino Pescara 1936 Srl comunica di ritirare ufficialmente il centrocampista pescarese dal mercato». Il comunicato di fatto chiude la vicenda: il gioiellino del Pescara vorrebbe la Juventus, ma dal 2013. La Juve si è mossa per tempo, ma prima il giovane Bouy (proposto come contropartita tecnica) ha rifiutato il trasferimento in Abruzzo, poi al Pescara l'offerta più interessante è arrivata dal Napoli.

LOTTO		SABATO 23 GIUGNO									
Nazionale	60	70	52	36	30						
Bari	4	35	36	43	55						
Cagliari	85	20	46	25	24						
Firenze	39	13	88	28	3						
Genova	20	46	42	68	67						
Milano	29	45	59	46	79						
Napoli	14	40	67	31	50						
Palermo	35	83	14	56	63						
Roma	37	61	52	64	72						
Torino	77	46	74	49	68						
Venezia	71	5	18	24	43						
I numeri del Superenalotto		Jolly					SuperStar				
2	6	26	42	55	86	5	15				
Montepremi	2.395.449,94					5+ stella	€				
Nessun 6 - Jackpot	8.314.312,63					4+ stella	€	26.732,00			
Nessun 5+1	€					3+ stella	€	1.438,00			
Vincono con punti 5	€ 35.931,75					2+ stella	€	100,00			
Vincono con punti 4	€ 267,32					1+ stella	€	10,00			
Vincono con punti 3	€ 14,38					0+ stella	€	5,00			
10eLotto	4	5	13	14	20	29	35	36	37	39	
	40	42	45	46	61	71	77	83	85	88	